



## IL SISTEMA DIFENSIVO COSTIERO IN EPOCA VICEREALE

**Soprintendente per i BAPPSAE di Sa e Av**  
Giuseppe Zampino

**Ideazione e Testi**  
Lorenzo Santoro

**Realizzazione grafica**  
Apicella Vincenzo Antonio Siniscalchi

**Fotografie**  
Lorenzo Santoro Vincenzo D'Antonio  
Antonio Biasio

**Ricerca Iconografica e Cartografica**  
Rosa Carafa

**Sopralluoghi e rilievi**  
Giancarlo Casale Antonio Orrico

**Soprintendente per i BAPPSAE di Sa e Av**  
Giuseppe Zampino

**Ideazione e Testi**  
Lorenzo Santoro

**Realizzazione grafica**  
Apicella Vincenzo Antonio Siniscalchi

**Fotografie**  
Lorenzo Santoro Vincenzo D'Antonio  
Antonio Biasio

**Ricerca Iconografica e Cartografica**  
Rosa Carafa

**Sopralluoghi e rilievi**  
Giancarlo Casale Antonio Orrico

Scala di Miglia tedesche





# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

## Soprintendenza per i BAPPSAE di Salerno ed Avellino

### IL MAR MEDITERRANEO



Il Mediterraneo è stato per secoli un limite invalicabile, un'oscura strada piena di insidie. Fin dall'inizio del commercio in questo mare fu praticato l'inseguimento armato e la rapina dei vascelli mercantili, detta guerra da corsa. I pirati sempre presenti lungo le rotte più trafficate, nel Cinquecento e nel Seicento diventarono una vera e propria piaga, sia cristiani e sia musulmani costituirono un pericolo anche per le popolazioni rivierasche. Ad incrementare questo caos si inserirono i corsari autorizzati, che decidevano, a seconda della convenienza, di rispettare o meno trattati e accordi.



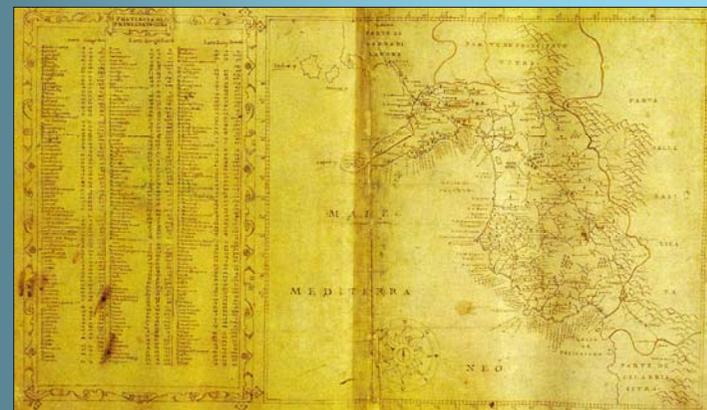
Domenico De Rossi 1714



F. Cassiano De Silva 1692



Cartaro 1613



Cartaro 1613



# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

## Soprintendenza per i BAPPSAE di Salerno ed Avellino

### LA DIFESA COSTIERA

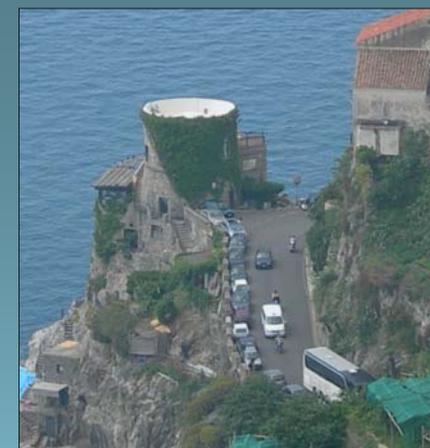
I ducati bizantini presenti sulle coste campane iniziarono ad edificare un limitato sistema difensivo, formato da torri di avvistamento, ristretto alle sole città interessate. Il ducato di Amalfi (840 – 1127) per la difesa costiera del proprio territorio realizzò una serie di torri che erano collegate al complessivo sistema difensivo formato da castelli e torri interne.

Oltre alle difese dei ducati bizantini torri isolate vennero realizzate lungo le coste dell'Italia meridionale, nei punti strategici, con lo scopo di avvistare i corsari o di impedire i loro approdi nei pressi delle foci dei fiumi per l'approvvigionamento. Erano torri chiamate *semaforiche* come ad Ostia, o le due alla foce del Garigliano.

Ma a dare un primo consistente impulso alla realizzazione di un sistema di avvistamento e difesa costiera furono gli Angioini i quali affidarono il compito di provvedere alla riparazione delle torri esistenti e alla guardiania ai Giustizieri delle varie provincie.



Veduta Atrani



T. S. Francesco - Amalfi



T. di Cetara -



T. Ziro - Amalfi



**Toricella – Capo D'Orso Maiori**

## ***TORRI PRIMA DELL'EPOCA VICEREALE***

Nei secoli precedenti il '500, quando le artiglierie di offesa e di difesa non esistevano, erano utilizzate torri a base quadrata o circolare con pareti a piombo che consentivano la difesa attraverso il lancio di materiale dall'alto, successivamente fu la volta degli sporti di coronamento sulla sommità per la difesa piombante e nello stesso tempo per la protezione dei soldati.  
Gli Angioini nella seconda metà del XIII secolo introdussero l'uso delle mensole sporgenti, i beccatelli, con archetti soprastanti per questo scopo, vedi il Castelnuovo a Napoli e la torre dello Ziro ad Amalfi.  
I loro architetti realizzarono anche la base a scarpata delle torri per ottenere che il tiro piombante rimbalzando sulla superficie inferiore inclinata colpisse gli assalitori prossimi all'assalto, come a Velia, nella torre del castello, e a Castelnuovo Cilento.



**Castelnuovo - Napoli**



**T. Ziro - Amalfi**



**T. di Castecivita**



**T. di Castelnuovo Cilento**



**T. di Velia - Ascea**



## **TORRI PRIMA DELL'EPOCA VICEREALE**

### **Costa amalfitana**

- Positano - **Isola del Gallo Lungo**
- Positano - **Trasita**
- Positano - **Sponda**
- Praiano - **Assiola**
- Conca dei Marini - **Capo di Conca**
- Amalfi - **Ziro**
- Amalfi - **Capo d'Atrani**
- Maiori - **Capo d'Orso**
- Maiori - **Tummolo**
- Cetara - **Torre di Cetara**
- Salerno - **dell'Annunziata**



**T. Assiola - Praiano**



**T. Tummolo - Maiori**



**T. di Cetara - Cetara**



**T. Trasita - Positano**



**T. dell'Angelo - Maiori**



# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Soprintendenza per i BAPPSAE di Salerno ed Avellino

## TORRI PRIMA DELL'EPOCA VICEREALE

### *Cilento*

- Castellabate - **Tresino**
- Castellabate - **Licosa**
- Pollica - **del Porto**
- Ascea - **torre di Velia**
- Ascea - **Porticello o Issica**
- Centola - **Palinuro**
- Camerota - **Infreschi**
- Sapri - **Scialandro**



**T. di Velia-** Ascea



**Baia Infreschi-** Camerota



**Acciaroli -**Pollica



**Capo Palinuro -** Centola



**T. Porticello o Issica-** Ascea



## LA DIFESA COSTIERA IN EPOCA VICEREALE



A. Alexander Neubery – Lanterna di Fuenti, Vietri



C. Joseph Hullmandel – Amalfi

Nel XVI secolo diventò indispensabile programmare una difesa delle coste, che oltre a prevedere un contrasto per mare con navi attrezzate e piazzeforti per le principali città rivierasche, consentisse di individuare in tempo i temuti assalti dei pirati ed eventualmente opporre una prima difesa del territorio. Il piano difensivo programmato dal viceré Toledo del 1532 e continuato in maniera più incisiva nel 1563 dal viceré don Parafán de Ribera duca d'Alcalá, prevedeva la realizzazione lungo le coste di una serie ininterrotta di torri per il controllo visivo delle coste e anche per difendere parti di territorio.



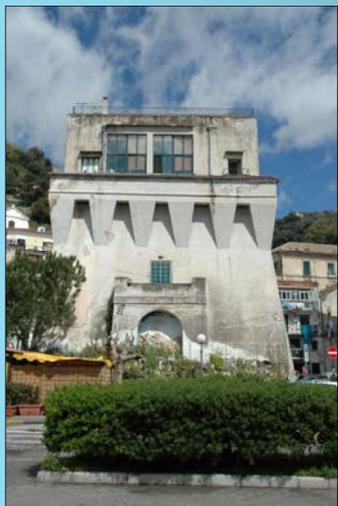
G. B. Pacichelli - Napoli 1702



# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

## Soprintendenza per i BAPPSAE di Salerno ed Avellino

### CLASSIFICAZIONE DELLE TORRI VICEREALI



**Torre Marina- Vietri**

#### TORRI DI SBARRAMENTO

Costruzioni molto robuste idonee a difendere il territorio ed impedire l'approdo dei corsari.



**Torre Mingardo - Camerota**

#### TORRI DI AVVISTAMENTO

Situate in posizione idonea a garantire la visione di ampi tratti di mare, utilizzate anche per la protezione del cabotaggio sotto costa.



**Torre Capo Palinuro- Centola**



**Torre Calabianca- Camerota**

#### GUARDIOLE

Servivano esclusivamente per assicurare la continuità visiva del sistema di avvistamento, situate lontano dai centri abitati di dimensioni minori per la improbabile possibilità di difendersi da attacchi esterni.



**Torre dell'Isola - Camerota**

#### TORRI CAVALLARE

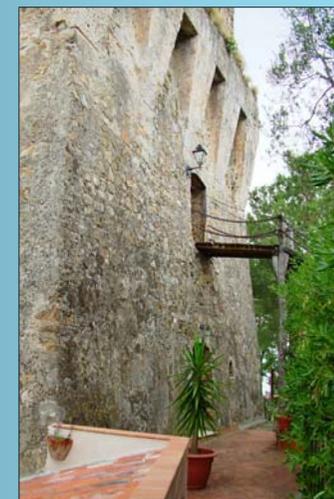
Situate a diversi chilometri di distanza dai centri abitati interni, permettevano di ospitare all'interno i cavalli da utilizzare per avvertire velocemente gli abitanti dell'entroterra.



**T. Mezzatorre – S. Mauro Cilento**



**Torre Finosa - Camerota**

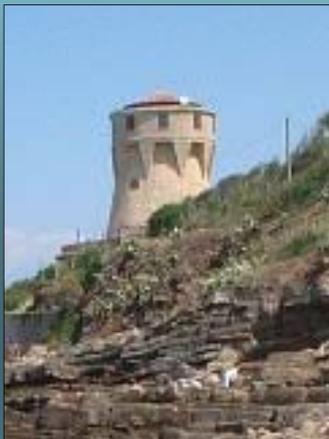


**Torre Capitello- Ispani**



## **TIPOLOGIA DELLE TORRI VICEREALI**

### **TORRI A BASE CIRCOLARE**



**T. San Marco - Agropoli**



**T. di Paestum - Capaccio**

### **TORRI A BASE QUADRATA**

senza troniere



**T. Mozza - Centola**

con 1 troniera



**T. Paradiso - Minori**

con 3 troniere



**T. dell'Isola - Camerota**

con 4 troniere



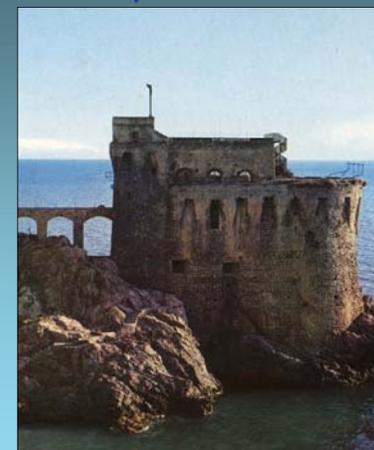
**T. Capitello - Ispani**

con 5 troniere



**T. Petrosa - Vibonati**

con più di 5 troniere



**T. Dell'Angelo - Maiori**

con 2 piazze



**T. di Cetara - Cetara**



# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

## Soprintendenza per i BAPPSAE di Salerno ed Avellino

### SISTEMI COSTRUTTIVI DELLE TORRI VICEREALI

#### Le troniere

La rivoluzione tecnica delle armi da guerra determinò la sperimentazione di nuove tipologie edilizie per l'architettura militare che non abbandonò subito quelle tradizionali ma le adattò. Le artiglierie previste da utilizzare sulle torri erano di due tipi: una per un tiro lungo, verso il mare o l'arenile; una per un tiro breve, per la difesa dagli assalitori. Per l'uso di queste ultime artiglierie chiamate *petriere* furono realizzati dei fori sul terrazzo ricavati sulla sporgenza presente lungo tutto il perimetro. In effetti si pensò di riutilizzare il vecchio sistema di difesa piombante delle caditoie medievali chiamate *buttafuochi*, modificato in maniera tale da consentire lo sparo sulle sottostanti pareti. Per consentire al meglio questa difesa furono realizzate in maniera obliqua le pareti della torre, murature di scarpa e per reggere il coronamento sporgente superiore fu prevista una muratura di controscarpa. Il nuovo sistema costruttivo permetteva di tenere sotto tiro le pareti esterne della torre e di proteggere i torrieri, le vecchie caditoie così modificate furono chiamate *troniere*.



T. di Paestum - Capaccio



T. Scarpariello - Ravello



T. Paradiso - Minori



T. Marina - Vietri

#### La piazza

L'uso delle artiglierie condizionò le scelte costruttive delle torri, furono previsti piani di guardia più ampi, come quelli utilizzate per i forti, con le bocche da fuoco situate sul terrazzo di copertura, chiamato "piazza d'armi" o semplicemente "piazza". La dimensione di questo piano e quindi della torre, era determinato dal numero di pezzi da sistemare e dal loro calibro, in sostanza dalle parti di costa da proteggere e dalla distanza dei punti stessi da tenere sotto controllo.



T. Erchie - Maiori



T. dell'Angelo - Maiori



Cala del Cefalo vista dalla piazza della Torre Migardo - Camerota



### SISTEMI COSTRUTTIVI DELLE TORRI VICEREALI

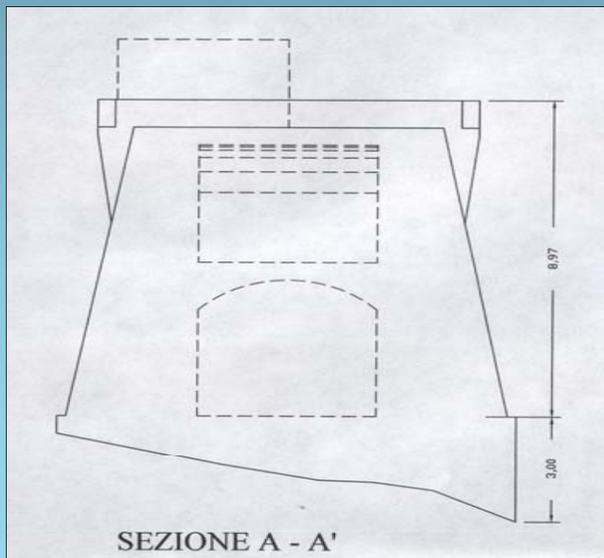
#### Gli interni

L'interno delle torri è suddiviso in genere in due grossi ambienti quadrati coperti da due volte a botte, disposte in maniera ortogonale tra loro in maniera da dare più compattezza all'edificio; in questa maniera i carichi delle volte, ripartiti uniformemente su tutte e quattro le pareti, hanno permesso di avere uno spessore murario unico per tutta la torre.

Al primo livello delle torre era posizionato un unico ambiente utilizzato come magazzino, al piano superiore era situato l'alloggio dei *torrieri* munito di un camino per cucina e per riscaldamento, sotto i due ambienti spesso era realizzata una cisterna per l'acqua piovana. Le nicchie nelle pareti erano utilizzate come dispense e come armadi.



Particolare della volta T. Ficaiola - Pisciotta



T. Calafetente - Centola



T. del Mingardo - Camerota

#### Le murature

Le mura delle torri vicereali sono costruite con pietrame locale, in genere di formazione calcarea, con un paramento esterno formato da pietre con una faccia quasi liscia con negli angoli pietre più grandi con due facce lisce. All'interno dei due filari di pietre, uno interno e l'altro esterno, sono annegati in abbondanti letti di malta frammenti di pietre che sono il nucleo delle murature delle torri. Questa stratificazione delle murature termina, ogni settanta centimetri di media, con un livellamento di tutta la superficie muraria formato da uno spesso strato di malta e piccoli conchi di pietra che raggiunge lo spessore di cm. 2,5, operazione necessaria per preparare il piano di posa del successivo strato di lavoro. Per resistere agli attacchi dei corsari le mura raggiungono nelle torri di sbarramento spessori di m. 4,50.



T. Calabianca - Camerota



T. Infreschi - Camerota



T. Caleo - Pollica



## IL SISTEMA DIFENSIVO COSTIERO DI CAMEROTA



Le cale di Camerota  
versante occidentale



Le cale di Camerota con la  
torre Calabianca

L'attuale territorio del comune di Camerota comprende quello delle università del XVI secolo di Camerota, Licusati e Lentiscosa.

Abitata fin dall'antichità, Camerota è inserita tra le centocinquanta località in mano ai Saraceni nell'868. Da Camerota nel 915 con i Saraceni di Agropoli partì la spedizione che saccheggiò Policastro.

Nel 1235, sotto il regno di Federico II di Svevia, a protezione del porto naturale di Infreschi, nel territorio allora di S. Giovanni a Piro, si annovera già una delle prime torri costituenti il primo sistema difensivo costiero del Cilento, formato anche dalle torri di Tresino, Licosa, Ascea e Palinuro.

La torre di Infreschi è riportata nel 1277 in un documento del re Carlo d'Angiò, con cui si dà l'incarico al Giustiziere di Principato Citra di far provvedere le università di Camerota e S. Giovanni a Piro alla custodia e manutenzione della torre.

Il territorio all'inizio del XVI secolo, era in buona parte abitato e coltivato, e già necessita di un idoneo sistema difensivo per tenere lontani i corsari, che più volte l'avevano minacciato. Nel 1532 la torre della marina era già armata, tanto da resistere all'attacco degli uomini del pirata Ariadmo Barbarossa e da offrire rifugio alle popolazioni in fuga; ma, quando il 12 luglio del 1552 il territorio fu *funestamente* saccheggiato dai corsari di Dragut fu espugnata e distrutta; subendo la stessa sorte delle altre postazioni difensive del territorio, come lo stesso castello di Camerota.

Le cronache dell'epoca descrivono i tragici avvenimenti, la più colpita fu Lentiscosa che su una popolazione di 39 fuochi (famiglie) 30 risultarono mancanti, per decessi o fatti prigionieri; a Camerota 40 su 179 e Licusati 20 su 105.

La torre della marina ritenuta uno dei più importanti forti difensivi del territorio costiero fu subito ricostruita. Quando il capitano generale delle regie galee del Regno di Spagna, don Sancio Martinez de Leyna, feudatario della Molpa dal 1554, richiese la tassazione a ben sessanta università dei luoghi per la costruzione delle due torri di Palinuro e della Molpa, le università si opposero e il signore di Camerota, don Placido de Sangro, addusse come argomentazione il fatto che avesse dovuto ricostruire di recente la torre della marina a proprie spese ed inoltre l'università di Camerota era già gravata dalle ingentissime spese per le guardie, essendo tutto il territorio pieno di cale.

A seguito delle prammatiche vicereali del re di Spagna nel 1566 fu la costa da Agropoli alla Calabria ad essere interessata dal programma di costruzione delle torri, con l'edificazione di altre 19 torri indicate dall'ingegnere regio Benvenuto Tortelli; nel territorio di Camerota furono individuate le torri del Mingardo, delle Cale, alla Cala bianca, al capo Infreschi e alla punta Moresca, al confine con S. Giovanni a Piro. Il bando per l'appalto dei lavori fu emanato il 5 maggio 1566 e l'appalto affidato al maestro Felice Buongiorno di Cava.

Nel 1568 toccò al maestro Colavito Fasano di Cava completare le opere alle torri dello Zancale, Moresca, di Calabianca, Farconara, nel luogo dell'antica torre angioina di Anforisca e al capo Infreschi. Nel 1569 erano in costruzione anche le torri della Finosa e dello Zancale.

Il 5 aprile del 1569 l'architetto, tavolario ordinario ed intraprenditore, Buongiorno Giov. Felice di Cava, si impegnò con la Regia Corte, insieme a Germano Citarella, nella costruzione di sette torri litoranee, dalla marina di *Mancardi* a quella di *Calamoresca*, nella terra di Cammarota. Riceve la protesta del mancato pagamento dall'intraprenditore di Cava Francesco Catone, a cui aveva affidato i lavori di una delle sette torri, quella di *Calabianca* (Calabianca), seu *Centresca*.

Nel 1570 i lavori alle torri di Camerota da parte del *partitario* Felice Buongiorno erano ancora in corso, lo stesso per il periodo che va dal 16 gennaio al 7 maggio riceve 227,25 ducati.

Il 27 maggio 1587 il feudo di Camerota fu acquistato da Paolo Marchese per 24.000 ducati e le torri alla fine del secolo non erano tutte adeguatamente armate; nel 1601 la Camera della Sommaria ordina al governatore del Principato Citra di mandare le artiglierie occorrenti per le torri di Camarota.

Agli inizi del '600 il sistema difensivo costiero dell'attuale territorio comunale di Camerota era stato ultimato e reso funzionante, era formato da nord verso sud da:

- Torre del Mingardo
- Torre Muzza o Spacco della Pietra
- Torre Finosa

- Torre di Arconte
- Torre dell'Isola
- Torre di Teano
- Torre d'Avviso o del Poggio
- Torre Lajella, di Camerota o della Marina
- Torre dello Zancale
- Torre di Calabianca
- Torre del Frontone, del Semaforo o di Falconara a Capo Infreschi
- Torre di Infreschi
- Torre di Marcellino o di Calamoresca

In una descrizione del feudo di Camerota del XVII secolo la spiaggia di marina è descritta come adatta per tirare un numero grande di *felucche* e barche. Il porto di Infreschi era utilizzato dalle *felucche* e dai vascelli che navigavano dalle città del Regno verso la capitale. Il casale di Lentiscosa era dotato di una *feluca* che fa il traffico per Napoli.

Il mare è stato per secoli l'unica via di comunicazione per gli abitanti delle marine di Camerota, importanza fondamentale avevano le spiagge, su cui era possibile approdare, e il porto naturale di Infreschi. Solo nel 1930 fu costruita la strada che univa la marina con Camerota capoluogo.

Camerota, Licusati e Lentiscosa erano *reggimentari*, cioè amministrati da un sindaco e da due eletti che costituivano il reggimento dell'università, le cariche elettive duravano un anno.

Nel 1755 l'Università di Camerota aveva ancora nelle spese annuali di amministrazione quelle per il cavallaro (soldato alla marina per servizio fra torre e torre), di 6 tari e quelle per le munizioni di sei torri, di ducati 36.



## Il sistema difensivo vicereale di Camerota - TORRE DEL MINGARDO

Comune di Camerota  
Località Mingardo  
Dati catastali: foglio 8 part. 46  
Proprietà: privata  
Tipologia: a base quadrata  
Consistenza: trasformata  
Troniere n. 5  
Classificazione: T. di sbarramento

Alla foce del fiume Mingardo c'è la torre detta appunto *del Mingardo* e la lunga spiaggia della Cala del Cefalo. Una volta superata la foce, in prossimità dei monti Mauro e Finosa, che sovrastano la lunga spiaggia è visibile dal mare la torre.

La possente torre fu realizzata con cinque troniere per lato, i cui resti sono visibili sul fronte a valle e sui due laterali, verso monte sono invece del tutto assenti. Torre di sbarramento, realizzata per fronteggiare gli approdi alla foce del fiume e per impedire l'accesso ai valichi retrostanti, consta di ben tre livelli sotto la piazza.

Per la sua agevole posizione, raggiungibile anche in auto, è stata trasformata in abitazione e presenta intatta la sua struttura originaria. Sotto la piazza sono presenti tre livelli, come nella torre di Marina a Pisciotta, che negli anni sono stati riutilizzati a scopi abitativi. Il primo è situato a livello delle fondazioni con ingresso indipendente, gli altri hanno l'accesso dal livello a monte, che immette nei due ambienti posti sopra. La tipologia dei due ambienti voltati su un unico livello è molto rara. La si riscontra solo nella torre di Arconte a Camerota e in quella del Giudeo a Capo Palinuro, con la differenza che i due ambienti voltati a botte della torre del Mingardo sono situati non al livello terra ma già sopra un ambiente.

Immediatamente a destra dell'ingresso è posizionata la scala ricavata nello spessore murario che consente l'accesso al grande ambiente voltato, posto sotto la piazza; la volata è a botte con l'imposta ortogonale al lato di valle. La scala continua sul lato a monte, con altre due rampe da cui si accede agli ambienti della garitta e alla grande piazza.

I guardiani potevano controllare dalla sommità della torre da un lato la foce del Mingardo e dall'altro la lunga spiaggia della cala del Cefalo. Sono a vista le torri di *Calafente*, del *Giudeo* e di *Monte d'Oro* sul Capo Palinuro e la torre Muzza sul versante di Camerota.

La torre era già esistente nel 1554, quando il capitano generale delle regie galee del Regno di Spagna don Sancio Martinez de Leyna, feudatario della Molpa decise di restaurarla con molta probabilità la costruzione iniziò tra il 1532 e il 1533 durante la prima programmazione difensiva del Viceré don Pedro di Toledo.

Nel 1557, fu requisita per essere inserita nel piano del de Ribera a difesa delle coste del Regno, la torre fu apprezzata e ritenuta idonea all'avvistamento dal regio misuratore Lucio Liberato.

Al momento dell'ultimazione dei lavori la torre era già armata e risponde ai canoni dettati dal Viceré. Fu venduta da Don Sancio Martinez de Leyna, che aveva acquistato il feudo della Molpa da Carlo Caracciolo, assieme a tutto il feudo e le altre torri, a Don Camillo Pignatelli, duca di Monteleone.

La torre *alla foce del Mingardo* è inserita nel 1566 nel programma di costruzione di 19 torri indicate dall'ingegnere regio Benvenuto Tortelli, che dovevano essere realizzate lungo la costa da Agropoli alla Calabria.

Con il nome di *Torre de Mingardo*, è inserita nell'elenco delle 30 torri da costruirsi nel Principato Citra, stilato dalla Regia Camera e notificato il 21 maggio 1566, redatto per gli imprenditori che intendevano partecipare alla realizzazione.

I lavori furono affidati al maestro Felice Buongiorno di Cava e a soprintenderli furono chiamati Francesco Martello e poi Francesco Rosa.

Il *partitario* Felice Buongiorno il 2 aprile 1578 rispondeva alle proteste dei maestri di Cava Marino Sanvito, Matteo de Fioravante, Giovan Matteo Punzo, Pietrangelo e Benedetto Padovano, che egli aveva incaricato, per conto della regia Corte, dei lavori alla torre di Camerota nel luogo detto Negrado, la quale risultava quasi completa;

Sono citati come torrieri nel 1599 Fabio Di Natale, nel 1664 e 1682 Aniello Basile, nel 1718 Giulio Basile, tutti a carico dell'università di Centola.

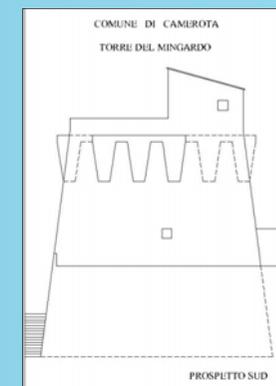
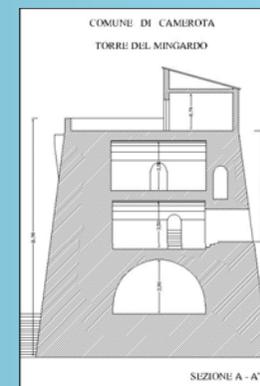
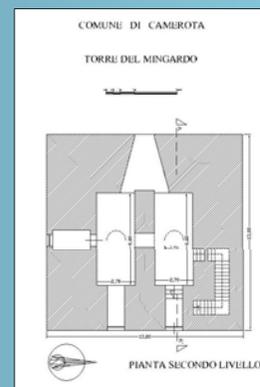
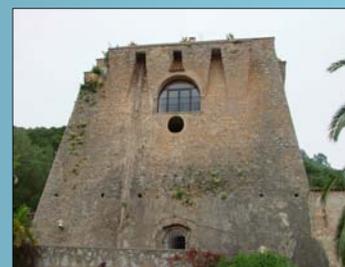
Lavori di completamento si ebbero a seguito dell'imposizione di una nuova tessa nel 1608 di 25grana a fuoco, voluta dalla Regia Corte per completare le torri, il cui ammontare di spesa arrivava a 67.395 ducati. Nel Piano delle torri del Regno di Napoli, redatto nel 1776, la torre è indicata come Torre di Mingardo, *custodita da un Torr.e Interino, ed è inabitabile*. In un altro censimento dello stesso periodo la torre è chiamata Torre di Mingardo, *distante mezzo miglio dalla preced.e, è Interina In persona di Dom.co Donza*. Sono previsti lavori di riparazione che ammontano a 70 ducati.

La torre di *Mingardo* fu compresa nel Decreto del Re Vittorio Emanuele II del 30 dicembre del 1866, che elencava le opere che cessavano dall'essere considerate come opere di fortificazione e quindi potevano essere vendute.

Cartografia storica:  
1613 Cartaro Atlante: *T. d' mingardo*  
1692 F. Cassiano de Silva: *T. Magg.*  
1794 Rizzi Zannoni: *T. di Mingardo*



ATLANTE RIZZI ZANNONI 1794





# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

## Soprintendenza per i BAPPSAE di Salerno ed Avellino

Comune di Camerota

### TORRE MUZZA

- Il sistema difensivo vicereale di Camerota -

Comune di Camerota  
Località : Cala del Cefalo  
Dati catastali: foglio 9 part. 54  
Proprietà: privata  
Tipologia: a base quadrata  
Consistenza: rudere  
Classificazione : torre guardiola o caposaldo di terzo ordine

La torre Spacco della Pietra è situata nel comune di Camerota (SA), tra la torre del Mingardo e la torre Finosa. Il suo posizionamento è confermato dalle mappe del XVII e XVIII secolo e dalle ricognizioni settecentesche di seguito riportate. La torre fu edificata a seguito di una nuova imposizione di tasse del 1594, di ducati 10.000 per cinque anni, voluta dalla Regia Corte per completare il piano difensivo costiero. I lavori ordinati nel maggio del 1595 e affidati a Gio. de Fioriaco, furono completati nei tre anni pattuiti, ma la torre rovinò nel 1600 per mala fabbrica. Il crollo della torre di Spacco della Pietra dovette essere parziale perché nello stesso anno il torriere Ottavio Calvino vi effettuava le guardie, nel 1639 Colantonio di Mango e nel 1775 vi effettuava le guardie Domenico di Mauro; la torre è segnalata sempre a carico dell'università di Camerota. Nel Piano delle torri del Regno di Napoli redatto nel 1776, la torre è indicata come Torre di Spacco la Pietra, è custodita da un Torre Interino, ed è inabitabile. In un altro censimento dello stesso periodo la torre è chiamata sempre Torre di Spacco la Pietra, di cui si vedono le rovine sopra un Assura Collina distante un miglio dalla preced.e, è interina in persona di Pietro Mileo, non vi esiste che una Pagliarella, si propone edificarsi un Casino simile a quello di Spartivento la cui spesa sarebbe 100 ducati. La torre di Spacca la pietra fu compresa nel Decreto del Re Vittorio Emanuele II del 30 dicembre del 1866, che elencava le opere che cessavano dall'essere considerate come opere di fortificazione e quindi potevano essere vendute. Dal sito della torre, da un lato, si guarda verso la costa di Capo Palinuro, dall'altro verso la torre Finosa.

Cartografia storica:  
1613 Cartaro Atlante: T. Spacco la pietra  
1692 F. Cassiano de Silva : T. Mogardo  
1714 Domenico De Rossi : T. Spacco la preta  
1794 Rizzi Zannoni : T. Spacca la pietra



ATLANTE RIZZI ZANNONI 1794



### TORRE FINOSA

Comune di Camerota  
Località Fenosa  
Dati catastali: foglio 15 part. 61  
Proprietà : privata  
Consistenza: rudere  
Troniere n. 3  
Classificazione : torre guardiola o caposaldo di terzo ordine

La torre Finosa, è situata dopo la valle di S. Marco, sopra la galleria della strada che proviene dalla spiaggia della Cala del Cefalo e giunge a Marina di Camerota , sulla collina omonima. Sulla cartografia attuale la torre è denominata Fenosa (tavola dell'IGM) ma per secoli è stata indicata come torre Finosa. Con molta probabilità deve riferirsi a questa torre la località Alle Cale che è inserita nel 1566 nel programma di costruzione di 19 torri indicate dall'ingegnere regio Benvenuto Tortelli da realizzare lungo la costa da Agropoli alla Calabria. Con il nome di Torre della Cale de Cammarota, è inserita nell'elenco delle 30 torri da realizzare nel Principato Citra, stilato dalla Regia Camera e notificato il 21 maggio 1566, preparato per gli imprenditori che avevano l'intenzione di partecipare alla costruzione. I lavori furono affidati al maestro Felice Buongiorno di Cava e a soprintenderli fu chiamato il soprastante Nicola Cinque, che percepisce un compenso di ducati 37 per il solo periodo di lavoro compreso tra giugno 1569 e giugno 1570. La torre è terminata prima del 1599, anno in cui era già utilizzata dal torriere Guglielmo Cinque, nel 1664 a guardia della torre vi è Orazio Calvino e nel 1718 Ignazio Grimaldi, tutti sempre a carico di Camerota. Nel Piano delle torri del Regno di Napoli redatto nel 1776 la torre è indicata come Torre Finosa, ovvero Bianchi. In un altro censimento dello stesso periodo la torre è chiamata Torre della Finosa distante mezzo miglio di costa dalla preced.e e propria di Sabato Grimaldo. Sono previsti dei lavori di riparazione la cui spesa ammonta a 62 ducati. La torre Pinosa fu compresa nel Decreto del Re Vittorio Emanuele II del 30 dicembre del 1866, che elencava le opere che cessavano dall'essere considerate come opere di fortificazione e quindi potevano essere vendute. Dalla torre da un lato si guarda verso la costa di Capo Palinuro, dall'altro verso la cale di Marina di Camerota.

Cartografia storica:  
1613 Cartaro Atlante: T. la finosa  
1692 F. Cassiano de Silva: Torre la Fenosa  
1714 Domenico De Rossi: T. la Finosa  
1794 Rizzi Zannoni : T. Finosa





## Il sistema difensivo vicereale di Camerota - TORRE D'ARCONTE

Comune di Camerota  
 Località D'Arconte  
 Dati catastali foglio 15 part. 114  
 Proprietà privata  
 Dimensioni di base: m. 11,00 (lato mare) per m. 12,60  
 Mura spessore di base: m. 2,50  
 Ambienti : due al primo livello e forse uno al secondo  
 Fondazioni: direttamente su roccia  
 Consistenza: rudere

Troniere n. (3)  
 Classificazione : T. di sbarramento

La torre d'Arconte o delle Viole si trova nel comune di Camerota (SA), alla località omonima. La costruzione fu ordinata nel 1594 a seguito di una nuova imposizione di tasse, di ducati 10.000 per cinque anni, voluta dalla Regia Corte per completare il piano difensivo costiero. I lavori furono affidati a Gio Nicola Calizzo e dovevano essere completati in tre anni.  
 Nel 1599 era custodita dai torrieri Cinque Guglielmo, Calvino Ottavio e De Reno Giovan Battista, a cui spettava la custodia anche delle torri di Finosa e dell'Isola, nel 1600 a guardia vi è Marcallo di Ciccullo, nel 1664 Alessandro Salerno e nel 1722 Pietro di Donato, tutti alle dipendenze dell'università di Camerota.

Nel Piano delle torri del Regno di Napoli, redatto nel 1776, la torre è indicata come *Torre di Arconte*. In un altro censimento dello stesso periodo la torre è chiamata *Torre dell'Arconte*, *sguendo la costa dalla precedente, è guarnita d'invalidi, si considerano i ripari 98 ducati*.

La *torre di Arconte* fu compresa nel Decreto del Re Vittorio Emanuele II del 30 dicembre del 1866, che elencava le opere che cessavano dall'essere considerate come opere di fortificazione e quindi potevano essere vendute.

Dalla torre, che sorge su un promontorio a picco sul mare, dal lato di Marina di Camerota si riesce a scorgere la sommità della torre dell'Isola e dall'altro lato, verso Capo Pallinuro, si vede la torre Finosa sull'omonimo colle. La torre non risulta necessaria per il collegamento visivo tra le due torri prima citate, pertanto si ritiene che doveva assolvere essenzialmente ad una funzione di sbarramento per impedire l'attracco dei corsari sulle due spiagge situate ai due lati del piccolo promontorio su cui sorge.

Le sue dimensioni sono alla base di m. 11,00, sul lato mare e di m. 12,60 sull'altro lato, l'altezza al primo livello è di m. 3,30 circa. Il piano di calpestio della terrazza di copertura è crollato così come buona parte delle quattro pareti laterali, le macerie dei crolli raggiungono l'altezza di circa m. 7,00. Rastremata verso l'alto, la torre sul lato meridionale mostra un ambiente voltato di m. 3,30 per m. 6,50, a cui si accede da un varco nelle mura, sul lato orientale, l'accesso è provvisto superiormente di pietre disposte ad arco che lasciano ipotizzare un'antica apertura. I conci di pietra che formano la volta del vano sono disposti a cuneo verso il centro dell'arco e mancano della rabboccatura. L'esigua larghezza di questo ambiente, disposto lungo il lato meridionale, lascia presupporre l'esistenza di un altro simile verso il lato monte. Lo spessore delle murature alla base è di m. 2,50.

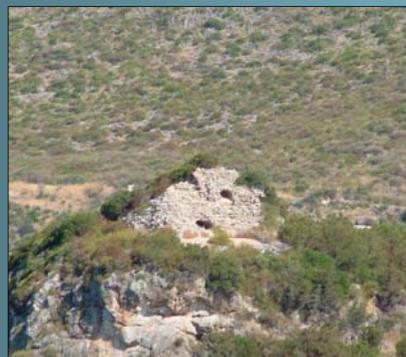
Le pareti esterne sono tutte con pietrame calcareo con finitura esterna d'intonaco; sul lato orientale, verso Marina di Camerota, un'apertura sormontata da un arco in pietra, individua una precedente finestra che illuminava l'ambiente superiore. Sul lato occidentale, i resti delle mura lasciano intravedere una scala larga 80 cm. che proviene da sud e un grosso arco murato che indica il posizionamento della volta a botte di copertura dell'ambiente superiore a quello di terra, con l'imposta dell'arco ortogonale al versante meridionale della torre, verso il mare aperto.

Le murature sono formate da fasce orizzontali alte cm. 80 formate da quattro filari di pietre sovrapposte lunghe in media cm. 40, estratte dalla roccia lì accosto formata da piccoli ciottoli di fiume calcificati tra loro; la calce utilizzata per le pareti è dello stesso colore rossiccio della sabbia presente sul colle, è ancora molto resistente, in alcuni punti forma uno strato compatto di oltre 10 cm. con piccole pietre nel mezzo, non si vedono grumi indisciolti di calce viva. Sulla faccia esterna del muro le pietre hanno un parte liscia, lo stesso ordine non lo riscontriamo nella disposizione delle pietre all'interno del muro.

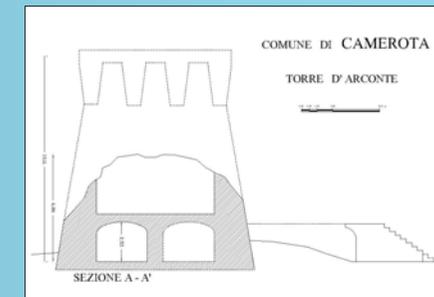
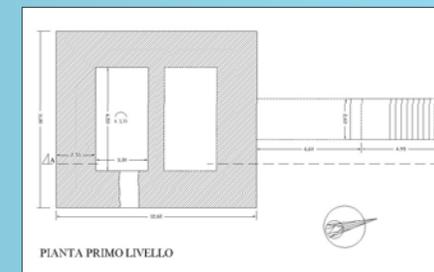
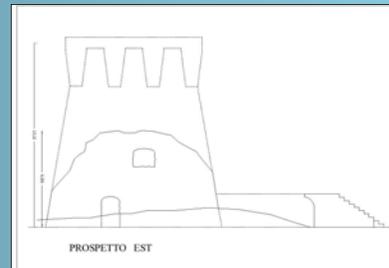
Sul versante settentrionale, verso monte, sono presenti i resti di una scala che inizia a 11 metri dalla torre e termina a m. 3,40, lasciando ipotizzare un piccolo ponte in legno di accesso al primo livello della torre.

Lungo il percorso che conduce alla torre la vegetazione è ricca e piena di lentisco, ginepro ed erica, mentre nei pressi della torre ci sono cespugli di rosmarino e ginepro strisciante.

Cartografia storica:  
 1613 Cartaro Atlante: *T. d'Arconte*  
 1692 F. Cassiano de Silva: non riportata  
 Domenico de Rossi: *T. Dorconzo*  
 1794 Rizzi Zannoni : *T. d'Arconte*



ATLANTE RIZZI ZANNONI 1794





## Il sistema difensivo vicereale di Camerota - TORRE DELL'ISOLA

Comune di Camerota  
Località Marina di Camerota  
Dati catastali: foglio 24 part. 97  
Proprietà: privata  
Dimensioni di base: m. 9,50 per m. 9,50  
Mura spessore di base: m. 2,75  
Ambienti: cisterna più un primo livello e forse un secondo  
Fondazioni: sporgenti cm. 30, a vista lato mare h. m. 2,00  
Troniera: n. 3  
Consistenza: rudere  
Classificazione: T. di avvistamento

La torre dell'Isola si trova nel comune di Camerota (SA), alla località Marina. Quando a seguito delle drammatiche vicereali del de Ribera nel 1566 furono indicate dall'ingegnere regio Benvenuto Tortelli 19 torri da Agropoli a Sapri, la torre detta delle Cale, indicata tra le sette da edificare a Camerota, doveva con molta probabilità riferirsi proprio a quella oggi detta dell'Isola. Infatti si trova nella parte di costa del comune di Camerota ricca di piccole calette che spesso erano utilizzate dai corsari per portare a compimento i loro improvvisi attacchi alle imbarcazioni che percorrevano quel tratto di costa. Altro elemento che fa propendere per questa indicazione è che l'altra torre che si trova in questo tratto di costa "delle Cale" è quella di Arconte edificata nel 1599.

L'appalto dei lavori di costruzione della torre furono affidati al maestro Felce Buongiorno di Cava che il per il periodo di lavoro dal 16 gennaio al 7 maggio del 1570 riceve, per le sette torri di Camerota da lui appaltate, la somma di 227 ducati e grana 25.

Nel 1599 era utilizzata dai torrieri Cinque Guglielmo, Calvino Ottavio e De Rumo Gio. Battista, che custodivano anche le torri Finosa e delle Viole, nel 1605 Salvatore Calvino, nel 1664 Giuseppe Solazo e nel 1718 Gio. Battista Pristiero, tutti alle dipendenze dell'Università di Camerota e Lentiscosa.

Nel Piano delle torri del Regno di Napoli redatto nel 1776 la torre è indicata come Torre di Isola. In un altro censimento dello stesso periodo la torre è chiamata Torre dell'Isola, distante mezzo miglio dalla preced.e, è guarnita di Soldati Invalidi, si prevedono lavori di riparazione per 58 ducati.

La torre dell'Isola fu compresa nel Decreto del Re Vittorio Emanuele II del 30 dicembre del 1866, che elencava le opere che cessavano dall'essere considerate come opere di fortificazione e quindi potevano essere vendute.

Dalla torre da un lato si guarda la vicina spiaggia della Calanca e il borgo di Marina di Camerota da dove in lontananza si scorge la della torre del Poggio, dall'altro lato si vede la torre delle Viole e più in alto la torre Finosa, sul fondo si staglia la sagoma di Capo Palinuro.

Le sue dimensioni sono alla base di m. 9,50 per m. 9,50, la cisterna a livello del terreno esterno è a pianta quadrata di m. 4,00 per lato, l'altezza è di m. 2,50. Al primo livello si accedeva attraverso una scala posta sul lato a monte, oggi crollata e l'unica apertura della torre. L'interno è stato interamente svuotato negli anni ottanta del secolo scorso, i lavori che si sono limitati a questa distruzione interna hanno indebolito ulteriormente le strutture, le pareti si presentano a piombo con una sola risega, in corrispondenza del locale cisterna. I piani di calpestio sono assanti come anche la terrazza di copertura.

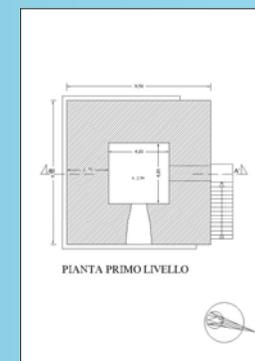
La tipologia della torre è a tre caditoie, sono presenti su tutti e quattro i lati, verso il mare crolli parziali di muratura hanno determinato uno stato precario delle caditoie che minacciano di crollare. L'intonaco presente in più parti delle facciate è completamente scomparso sulla facciata rivolta verso il mare.

Rastremata verso l'alto la torre presenta evidente il sistema costruttivo della mura a fasce sovrapposte di cm. 60, raggiunge un'altezza di circa m. 10,50.

Cartografia storica:  
1613 Cartaro Atlante: T. dell'Isola  
1692 F. Cassiano de Silva: T. d'Isola  
1794 Rizzi Zannoni: T. dell'Isola



ATLANTE RIZZI ZANNONI 1794





# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

## Soprintendenza per i BAPPSAE di Salerno ed Avellino

### Comune di Camerota

## Il sistema difensivo vicereale di Camerota - TORRE LAJELLA

Comune di Camerota  
Località Marina  
Proprietà : privata  
Ambienti : 2  
Dimensione : 9.30 x 9.40 m  
Tipologia: (n. 4 troniere)  
Classificazione: T. di sbarramento

La torre di Ajella si trova nel comune di Camerota (SA), alla località Marina, ed è stata inglobata nell'attuale castello Marchesale di Marina

Nel 1532 a guardia della torre risulta un castellano con i suoi due figli e altri due uomini, l'armamento in dotazione consisteva di due falconetti, due smerigli con due barili di polvere. In quello stesso anno il marinaio Vincenzo Gambardella sorpreso dai Turchi si rifugiò con molta gente nella torre Lajella.

Una tale difesa, unica per quegli anni, nulla poté contro l'assalto dei corsari del Barbarossa, di ritorno dal sacco di Policastro nel 1544, che la incendiarono e successivamente contro l'armata del corsaro Dragut, che il 12 luglio 1552, dopo aver assalito Policastro, saccheggiò il territorio di Camerota, impossessandosi ed incendiando di nuovo la torre della marina.

La torre, essendo indispensabile per la difesa del territorio, fu subito riedificata ed armata a spese del signore del luogo Don Placido de Sangro. Osservando le attuali strutture superstiti della torre si è osservato che la stessa risponde per dimensioni e tipologia alle diverse torri che in quegli anni si andavano edificando nel Regno, lasciando ipotizzare una edificazione ex novo da parte del de Sangro.

Nel 1606 fu requisita dalla Regia Corte e nel 1616 la torre della marina situata nel luogo detto Lajella, in parte alta, fu oggetto di un sopralluogo dell'ingegnere Bartolomeo Cartaro che la misurò e la trovò formata da 334 canne, valutandola 447 ducati; il Cartaro suggerì per allinearla con le altre torri di ridurla di 20 palmi.

Nel 1664 a guardia della torre Lajella vi troviamo il torriero Aniello Papazzo alle dipendenze dell'Università di Camerota.

Nel Piano delle torri del Regno di Napoli, redatto nel 1776, la torre è indicata come Torre di Ajella, ovvero Lajella, come altre quattro torri dell'Università di Camerota è custodita da Militari Invalidi e sono abbisognavoli di accomodi. In un altro censimento inerente gli stessi anni la torre è chiamata Torre d'Ajella, distante un miglio dalla preced.e, n'è proprio Fran.co Stanziale, si stima che per ripararla non bastino d.500 ma non vi è tal necessità per essere inutile.

La torre Ajella fu compresa nel Decreto del Re Vittorio Emanuele II del 30 dicembre del 1866, che elencava le opere che cessavano dall'essere considerate come opere di fortificazione e quindi potevano essere vendute.

Dalla torre da un lato si guarda la torre dello Zancale, dall'altro lato si vede la torre dell'Isola e in lontananza, più in alto, la torre Fenosa.

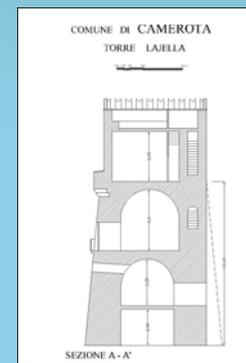
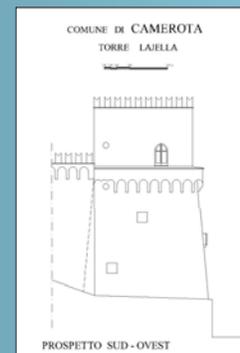
Durante il XIX secolo i privati, nuovi acquirenti della torre, fanno realizzare in aderenza alla prete orientale un edificio per scopi residenziali, inglobando la torre nella nuova struttura che per le linee stilistiche sarà chiamata castello. Nell'ultimo decennio del XX secolo nuovi proprietari iniziano dei radicali lavori di trasformazione del castello che coinvolgono anche le strutture della torre, sono demolite le volte dei due ambienti interni e demolite parzialmente all'interno le pareti per ridurre il loro grosso spessore. Tali lavori porteranno all'ordinanza di sospensione degli stessi da parte della Soprintendenza BAAAS di Salerno e al successivo decreto di vincolo dell'intero complesso edilizio.

Reperito un rilievo della torre realizzato prima di questi distruttivi lavori è stato possibile ricostruire le forme che la stessa aveva in origine. Le modeste dimensioni traggono in inganno e possono lasciar supporre più un uso di sola vedetta della torre, senza alcuna funzione difensiva, ma abbiamo visto che sin dalla sua riedificazione la torre fu armata e utilizzata anche come sbarramento, alla base misura m. 9.30 per m. 9.40, l'altezza è di m.12.60.

Cartografia storica:  
1613 Cartaro Atlante: T. de Camarota  
1714 Domenico De Rossi :T. di Camerota  
1794 Rizzi Zannoni : T. Lajella



ATLANTE RIZZI ZANNONI 1794





## TORRE TEANO

### - Il sistema difensivo vicereale di Camerota -

Comune di Camerota  
Località: Teano  
Dati catastali: foglio 17 part. 73  
Proprietà: privata  
Tipologia: a base quadrata  
Consistenza: rudere

La torre di Teano è situata nell'omonima località, lungo la strada che congiunge Marina di Camerota al capoluogo del comune. In posizione elevata rispetto alla costa e leggermente arretrata rispetto al territorio costiero, la torre serviva di collegamento visivo tra la torre del Poggio e quello dello Zancale su un versante, la torre dell'Isola sull'altro versante e il castello di Camerota.

Posta all'interno di un piccolo recinto murario la torre di Teano ha una base quadrata con i lati di m. 6,80, le pareti esterne sono a piombo, senza la tipica forma a scarpata di epoca vicereale, l'altezza attuale raggiunge i 12 m sul lato a monte e i 13,50 sul lato verso il mare. Alla base le pareti misurano m.0,80 e presentano una piccola risega di 10 cm. Il corrispondenza del primo livello che doveva essere formato da un solaio ligneo. Stesso solaio doveva trovarsi al 1° livello intermedio e all'ultimo sulla sommità della torre; oggi tutti questi solai sono crollati. Sul lato che guarda la torre dell'Isola, in aderenza alla torre, e situate al livello terra la vecchia cisterna con le pareti interamente intonacata a stucco all'interno e con un copertura con volta a crociera. La copertura della cisterna era di fatto il terrazzo di accesso al primo livello della torre a cui si accedeva dal lato a monte da una scala oggi non più esistente.

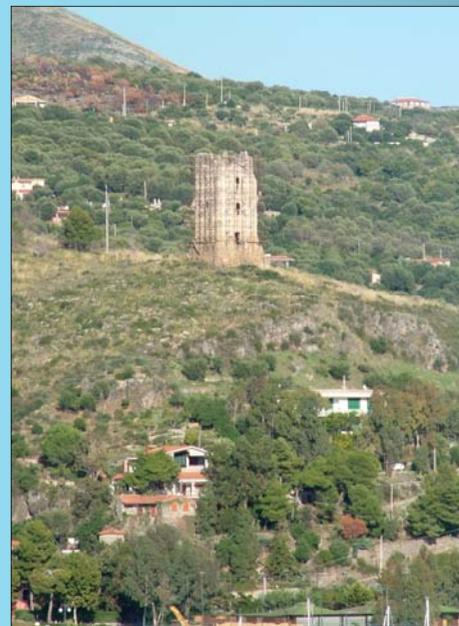
Tra il vecchio secondo livello e la copertura l'ambiente interno della torre, si possono osservare quattro colonne tortili di stucco addossate agli angoli, mentre sui due lati ortogonali alla linea del mare sono visibili delle grosse aperture compagnate. Queste aperture, altre presenti ai piani sottostanti, il vano della canna fumaria a monte e il crollo dei solai interni hanno notevolmente indebolito la struttura complessiva della torre.

Nel 2002 gli inconvenienti sopra descritti, in particolare l'assenza di idonei collegamenti interni e la fatiscenza delle pareti sottoposte da decenni alle avversità atmosferiche hanno provocato un rovinoso crollo della parete verso il mare della torre, a seguito di tale evento i proprietari hanno provveduto a realizzare una impalcatura esterna di puntello delle restanti pareti e a realizzare 4 livelli interni provvisori di legno anch'essi di puntello delle alte pareti superstiti nell'attesa di far approntare un idoneo progetto di restauro.

Cartografia storica:  
1613 Cartaro Atlante: non riportata  
1794 Rizzi Zannoni: non riportata



ATLANTE RIZZI ZANNONI 1794



## TORRE DEL POGGIO

Comune di Camerota  
Località Marina  
Dati catastali: foglio 28 part. 118  
Proprietà: privata  
Ambienti: (3)  
Fondazioni: base a scarpata

La torre di Avviso oppure del Poggio si trova nel comune di Camerota (SA), alla località Marina, su una delle colline che sovrastano l'arenile.

La torre faceva parte del sistema di guardia di Camerota e permetteva il collegamento visivo tra le torri vicereali costiere e il castello. Viene riportata nel 1794 dall'atlante geografico Rizzi Zannoni col toponimo *T d'Avviso*, ad oriente del Rivo dell'Ajella presso la frazione di Marina, nel comune di Camerota.

La torre del Poggio non è riportata sia nel Piano delle torri del Regno di Napoli redatto nel 1776, sia nell'altro censimento dello stesso periodo. Fu compresa, col nome di *torre di Avviso*, nel Decreto del Re Vittorio Emanuele II del 30 dicembre del 1866, che elencava le opere che cessavano dall'essere considerate come opere di fortificazione e quindi potevano essere vendute.

Dalla torre, verso oriente, si guarda la torre di Teano, dall'altro lato si vede la torre dello Zancale.

Le sue modeste dimensioni di base fanno supporre ad un uso di vedetta senza alcuna funzione difensiva.

La base presenta una forma a scarpata, tronco-piramidale; sul fronte mare sono oggi visibili tre aperture che individuano tre livelli interni.

Sulla sommità non ritroviamo i coronamenti sporgenti ma resti di merli sagomati che confermano la funzione di guardia.

Cartografia storica:  
1613 Cartaro Atlante: non riportata  
1794 Rizzi Zannoni: *T. d'Avviso*





# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

## Soprintendenza per i BAPPSAE di Salerno ed Avellino

Comune di Camerota

### Il sistema difensivo vicereale di Camerota - TORRE ZANCALE

Comune di Camerota  
Località Marina di Camerota  
Dati catastali: foglio 30 part. 188, 193  
Proprietà: privata  
Dimensioni: base m. 10,70 (lato mare) per m. 10,70; altezza m. 10,80  
Ambienti: due su due livelli  
Fondazioni: su roccia  
Troniere n. 3  
Classificazione T. di avvistamento

La torre "Zancale" è ubicata alla frazione Marina del comune di Camerota (SA) e fu edificata nel quadro di questo ampio sistema difensivo in uno dei punti più strategici. Dalla piazza della torre da un lato si aveva il controllo della costa di Infreschi priva di insediamenti e la prima torre di Falconara, dall'altro il promontorio su cui sorge il nucleo urbano di Marina che oggi ostruisce la visione della torre dell'Isola. Dalla torre si comunica visivamente con la torre interna di Teano che, a sua volta, comunica direttamente col castello di Camerota e serviva ad avvistare i corsari provenienti dal versante meridionale.

La sua costruzione è contemporanea alle altre torri di avvistamento e di difesa di Marina come Falconara, Calabianca, Maresca, e Infreschi. Il Vassaluzzo data la sua costruzione intorno al 1566, quando fu affidata al maestro Felice Buongiorno. Nel 1568 si ha notizia di lavori alla torre Zancale dopo che fu stabilito che le spese da sostenere erano da addebitare alle Università competenti. I lavori furono affidati al soprastante Orsino Cinque che percepiva un compenso di ducati 54 per il solo periodo di lavoro compreso tra giugno 1569 e giugno 1570. Ulteriori lavori di completamento furono eseguiti nel 1608.

Tra i torrieri della torre troveremo Felice Alato nel 1599 e Andrea Alato nel 1639. Nel Piano delle torri del Regno di Napoli, redatto nel 1776, la torre è indicata come *Torre di Zengala, viene custodita dagli Invalidi ed ha bisogno d'accomodati*. L'Università di Lentisocosa corrisponde alla Regia corte per questa torre e per quella di Calamoresca an. d. 12 per la munizione. In un altro censimento dello stesso periodo la torre è chiamata Torre di Zangala ed è indicata *salendo dalla spiaggia di Camerota in distanza di un mezzo miglio, è interina in persona di [...] Anto Gallotta, son considerati i ripari per 67 ducati*.

Verso la metà del XIX secolo delle dodici torri di Camerota allora esistenti, la torre dello Zancale, la torre ad ovest della Marina, era l'unica utilizzabile ed ospitava la guardia doganale. La torre Zangale fu compresa nel Decreto del Re Vittorio Emanuele II del 30 dicembre del 1866, che elencava le opere che cessavano dall'essere considerate come opere di fortificazione e quindi potevano essere vendute.

Le sue dimensioni non sono delle più imponenti, esse vanno dai circa 10,70 m. per lato della base quadrata, ai 10,80 m. di altezza fino al piano di calpestio della terrazza di copertura. Rastremata verso l'alto, la torre presenta in sommità il tipico coronamento sporgente con i resti delle antiche caditoie crollate in più punti.

Le pareti esterne sono tutte con pietrame calcareo a vista, su di esse e in particolare alla base, sono presenti le tracce del vecchio intonaco. Il pietrame è stato disposto a fasce orizzontali di cm 70 con pietre di pezzatura maggiore sul lato a fronte mare, gli altri lati presentano pietrame con faccia esterna arrotondata e in più punti pietre di modeste dimensioni; la malta è grossolana, formata da un impasto di calce, pietrisco, sabbia e grumi indisciolti di calce viva.

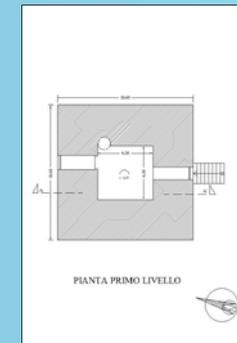
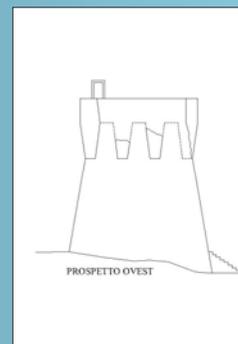
L'interno è suddiviso in due grossi ambienti sovrapposti di forma quadrata con circa m. 4,30 di lato. L'utilizzo come abitazione nel tempo ha determinato la creazione di un piccolo bagno, realizzato nello spessore stesso delle murature, al livello terra e la creazione di alcune aperture esterne.

Nel giugno 2005 sono iniziati i lavori di restauro delle pareti esterne che si presentavano in più punti prive della malta tra le pietre con conseguenti crolli di pietre isolate o di intere parti anche di dimensioni notevoli.

Cartografia storica:  
1613 Cartaro Atlante: *lo Zingarro*  
1692 F. Cassiano de Silva : *T. S. Angolo*  
1714 Domenico De Rossi: *T. la Zingara*  
1794 Rizzi Zannoni : *T. Zengale*



ATLANTE RIZZI ZANNONI 1794





# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

## Soprintendenza per i BAPPSAE di Salerno ed Avellino

### Comune di Camerota

## Il sistema difensivo vicereale di Camerota - TORRE CALABIANCA

Comune di Camerota  
Località Iscolelli  
Dati catastali: foglio 33 part. 59  
Proprietà : privata  
Dimensioni di base: m. 11,00 (lato mare) per m. 11,00  
Mura spessore di base: (m. 2,80)  
Ambienti : probabile cisterna al primo livello e ambiente superiore  
Consistenza: rudere  
Fondazioni: direttamente su roccia

Troniere n. 4  
Classificazione: T. di avvistamento

Incaminandosi verso il porto naturale di Infreschi da marina di Camerota si percorre uno dei sentieri più suggestivi e di incomparabile bellezza paesaggistica del Cilento: una natura incontaminata, degli scosci su piccole baie, il mare dalle sfumature a tratti turchesi e tratti verde smeraldo. Prima di raggiungere Infreschi, deviando lungo un promontorio che si protende sul mare, con alte scogliere a strapiombo, si giunge in un verdeggianti pianoro a picco sul mare. Sul lembo estremo sorge la torre di Calabianca. Visivamente collegata, con una ideale linea retta, con la torre dello Zancalo, con il centro di Marina di Camerota e con la torre dall'isola verso ovest, permette l'osservazione sul versante opposto della torre di Iscolelli o del Semaforo. Lo scenario unico di costa che si ammira dalla torre è arricchito dalla presenza dell'omonima Cala che si trova immediatamente sotto la torre verso ovest.

La torre alla *Cala bianca* fu inserita nel 1566 nel programma riguardante la costruzione di 19 torri indicate dall'ingegnere regio Benvenuto Tortelli da realizzare lungo la costa da Agropoli e la Calabria. La ritroviamo, con il nome di *Torre della Cala Bianca*, nell'elenco delle 30 torri da realizzare nel Principato Citra, di cui al bando dalla Regia Camera del 5 maggio 1566 e notificato il 21 maggio, agli imprenditori che intendevano presentare offerte per la costruzione. L'appalto fu affidato al maestro Felce Buongiorno di Cava che il per il periodo di lavoro dal 16 gennaio al 7 maggio del 1570 riceve per le sette torri a lui affidate la somma di 227 ducati e grana 25.

Nel 1568 si ha notizia di lavori alla torre di *Calabianca* dopo che fu definito che le spese da sostenere erano da addebitare alle Università competenti.

L'architetto, tavolario ed intraprenditore di opere, Giov. Felice Buongiorno di Cava il 5 aprile del 1569 si impegna con la Regia Corte, insieme a Germano Citarella, nella costruzione di sette torri litoranee, dalla marina di *Mancardi* a quella di *Calamaresca*, nella terra di Cammarota. Riceve la protesta del mancato pagamento dall'intraprenditore di Cava Francesco Catone, a cui aveva affidato i lavori di una delle sette torri, quella di *Calabianca* (Calabianca), seu *Centresca*.

A guardia della torre di *Calabianca* nel 1600 vi è il torrione Domenico Palazzo, nel 1664 Francesco d'Alessio, nel 1718 Annibale d'Alessio, tutti alle dipendenze dell'Università di Lentiscosa e Camerota. Nel Piano delle torri del Regno di Napoli redatto nel 1776 la torre di Calabianca è inserita alle dipendenze dell'Università di Cusati insieme alla torre di Falconara e di Rinfreschi. Nell'altro censimento dello stesso periodo è chiamata Torre di Cala[...] e viene indicata *distante un quarto di miglio dalla prece e n° 8 prio Lorenzo Croco, si considerano i ripari per 85 ducati*. All'Università di Lentiscosa sono attribuite soltanto due torri Cala [... ] e Zangala.

La torre *Calabianca* fu compresa nel Decreto del Re Vittorio Emanuele II del 30 dicembre del 1866, che elencava le opere che cessavano dall'essere considerate come opere di fortificazione e quindi potevano essere vendute.

La tipologia della torre è a quattro troniere ed è classificabile tra le torri di avvistamento o caposaldo del secondo ordine. Resti delle antiche troniere sono visibili sulla parete di sud-ovest, verso il mare aperto, che si presenta quasi nella sua altezza originaria pari a m. 13,75 circa. Le sue dimensioni di base sono simili alle altre torri della stessa tipologia, quella di avvistamento, come la *Spinosa* di S. Giovanni a Piro e la torre dello *Zancalo*. Sono stati rilevati alla base, riferendosi al livello monte, m. 11,00 per lato. Degli ambienti interni oggi è visibile solo una parte di quello superiore, situato sotto la piazza, con i resti della volta a botte con imposta perpendicolare al mare aperto. È ipotizzabile la presenza di una cisterna sotto questo piano situato a oltre sei metri dal livello monte.

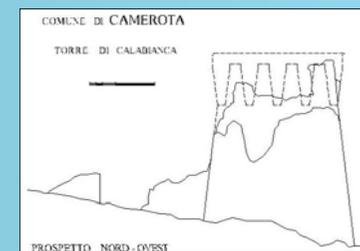
Al primo livello si accedeva dal lato a monte attraverso una scala o una rampa i cui resti alla base sono visibili a oltre otto metri di distanza. Una cisterna scoperta per la raccolta delle acque piovane in muratura, come riscontrato alla torre *Porticella* di Ascea, è ancora oggi visibile a qualche decina di metri dalla torre di Calabianca, sul pianoro a monte lungo il versante della sottostante cala.

Le murature della torre sono state realizzate utilizzando pietre del posto, di dimensioni modeste sono state poste in opera a filari orizzontali che variano da cm. 50 a cm. 80. L'intonaco realizzato per proteggere la struttura muraria ha in molti tratti un considerevole spessore a causa delle piccole pietre non sbazzate, in più punti è completamente distaccato, lasciando a vista le pietre, in particolare dal primo livello in poi.

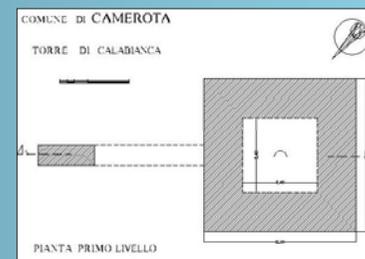
Cartografia storica:  
1613 Cartaro Allante: *T. del Capo bianco*  
1692 F. Cassiano de Silva: *T. Cala Bianca*  
1714 Domenico De Rossi: *T. del C. bianca*  
1794 Rizzi Zannoni : *T. Cala bianca*



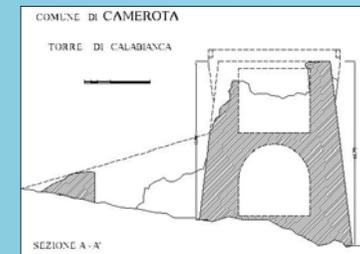
ATLANTE RIZZI ZANNONI 1794



PROSPETTO NORD-OVEST



PIANTA PRIMO LIVELLO



SEZIONE A-A'



**TORRE DEGLI ISCOLELLI**

**- Il sistema difensivo vicereale di Camerota -**

**TORRE CALAMORESCA**

Comune di Camerota  
 Località Iscolelli  
 Dati catastali: foglio 33 part. 128  
 Proprietà: privata  
 Fondazioni: direttamente su roccia  
 Consistenza: rudere

Troniere n. crollate  
 Classificazione: T. guardiola

Lungo l'apprezzato sentiero naturalistico che da Marina di Camerota si giunge al porto naturale di Infreschi è situata prima di quest'ultima località la torre del *Frontone*, negli anni è stata chiamata anche *Falconara, degli Iscolelli o del Semaforo*. La località dove è stata costruita è detta Iscolelli, si trova nel comune di Camerota (SA), a sud-ovest del Porto degli Infreschi.

I lavori furono affidati a seguito del bando della Regia Camera della Sommaria del 5 maggio 1566 al maestro Felice Buongiorno di Cava e a soprintenderli fu chiamato il soprastante Giovanni de Navas che percepiva un compenso di ducati 36 per il solo periodo di lavoro compreso tra agosto 1569 e maggio 1570.

Nel 1568 si ha notizia di lavori alla torre di *Falconara* dopo che era stato definito che a sostenere le spese erano le Università competenti.

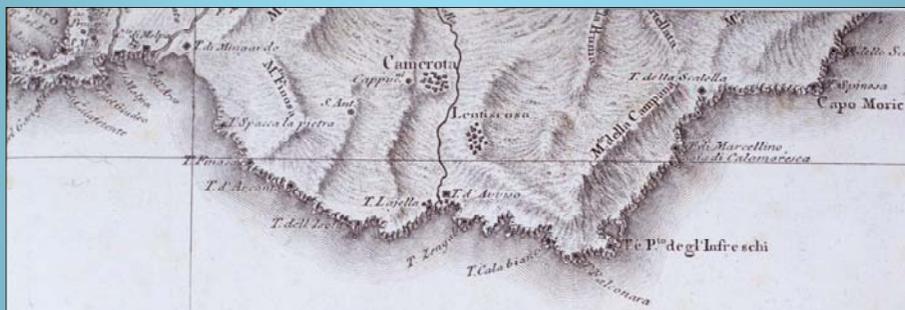
Nel 1599 a guardia della torre di *Falconara* a *Capo Infreschi* vi troviamo Nicola Cindro, nel 1664 Antonio de Nise e nel 1718 Rocco Giannoccaro, tutti alla dipendenze delle Università di Camerota e Lentiscosa.

Nel Piano delle torri del Regno di Napoli redatto nel 1776 non è inserita è indicata in un altro censimento dello stesso periodo dove è chiamata *Torre della Falconara*, viene indicata *distante mezzo miglio dalla precede, è guarnita d'invalidi, si considerano i ripari per 115 ducati*. Viene attribuita all'Università di Licusati insieme alla *Torre di Rinfreschi* e *Cala Moresca*.

La torre viene chiamata anche *Semaforo* in quanto durante l'ultima guerra mondiale fu utilizzata, realizzando di fianco dei nuovi corpi di fabbrica, come semaforo con una guarnigione di soldati. Probabilmente questi lavori comportarono una sistemazione anche dei resti della torre che oggi si presenta monca, priva di buona parte della parte superiore. Raffrontando le dimensioni di base con le altre torri si può ipotizzare una sua classificazione tra le torri *guardiola* e doveva avere le dimensioni come quelle delle vicine torri di *Calamoresca* e di *Spinosa* a S. Giovanni a Piro.

Dalla torre da un lato si guarda la torre di Infreschi, dall'altro la torre di Calabianca.

**Cartografia storica:**  
 1613 Cartaro Atlante: *T. del C. Infreschi*  
 1692 F. Cassiano de Silva: *T. Falconara*  
 1794 Rizzi Zannoni: *T. Falconara*



ATLANTE RIZZI ZANNONI 1794



Comune di Camerota  
 Località: Cala Longa, Cala Mariola  
 Dati catastali: foglio 23 part. 110  
 Proprietà: privata  
 Fondazioni: su roccia  
 Consistenza: rudere  
 Classificazione: torre guardiola o caposaldo di terzo ordine

Troniere n. 3

La torre di Calamoresca viene chiamata anche *Muzza, Maresca* o di *Marcellino*, si trova nel comune di Camerota (SA), tra la *Cala Longa* e la *Cala Mariola* ed è la più orientale di tutte le torri del territorio comunale.

La data della sua ricostruzione la si fa risalire alla seconda metà del XVI secolo. La torre *alla punta Moresca* è inserita nel 1566 nel programma di costruzione di 19 torri indicate dall'ingegnere regio Benvenuto Tortelli da realizzare lungo la costa da *Agropoli* e la *Calabria*.

La ritroviamo, con il nome di *Torre Moresca*, tra le sette torri di Camerota comprese nell'elenco delle 30 torri da realizzare nel Principato Citra, stilato dalla Regia Camera e notificato il 21 maggio 1566 agli imprenditori che intendevano presentare offerte per realizzarle.

A seguito di tale invito i lavori di costruzione della torre di *Maresca* furono appaltati e iniziarono per attuare in tempi brevi il piano torriero, si interrupperò però fino a quando nel 1568 la regia Camera non definì che le spese da sostenere erano da addebitare alle Università competenti.

L'appalto dei lavori di costruzione della torre furono affidati al maestro Felce Buongiorno di Cava che il per il periodo di lavoro dal 16 gennaio al 7 maggio del 1570 riceve, per le sette torri di Camerota a lui affidate, la somma di 227 ducati e grana 25.

Nel 1599 vi faceva la guardia il torriere Sanges Francesco, nel 1600 era custodita dal torriere Giancola Pizzuti, nel 1606 a guardia della torre di *Cala Moresca* vi troviamo Giov. Colapizzuto, nel 1664 Mercurio Rendingella, nel 1718 Rocco Rendingella e nel 1722 Nicola di Bartolomeo, tutti alla dipendenze delle Università di Camerota e Lentiscosa.

Nel Piano delle torri del Regno di Napoli redatto nel 1776 la torre è indicata come *Torre di Calamoresca*, e come la *Torre di Zengala*, anch'essa attribuita all'Università di Lentiscosa, è custodita da *Invalidi* ed è *abbisognevole di accomodi*. In un altro censimento dello stesso periodo la torre è chiamata *Torre di Calamorisca, distante un miglio dalla precede, n'è prop.rio Fran.co Malure*, si stima che per ripararla bastino 76 ducati.

La torre di *Marcellino* o *Cala Moresca* fu compresa nel Decreto del Re Vittorio Emanuele II del 30 dicembre del 1866, che elencava le opere che cessavano dall'essere considerate come opere di fortificazione e quindi potevano essere vendute.

Dalla torre dal lato sud-ovest si guarda la torre di Punta degli Infreschi, dall'altro lato, verso oriente si vede la torre *Spinosa* del comune di S. Giovanni a Piro.

**Cartografia storica:**  
 1613 Cartaro Atlante: *T. Calamoresca*  
 1794 Rizzi Zannoni: *T. di Marcellino* e sia di *Calamoresca*



# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

## Soprintendenza per i BAPPSAE di Salerno ed Avellino

Comune di Camerota

### Il sistema difensivo vicereale di Camerota - TORRE DEGLI INFRESCHI

Comune di Camerota  
 Località Infreschi  
 Dati catastali: foglio 33 part. 85  
 Proprietà: privata  
 Dimensioni di base: m. 15,85 (lato mare) per m. 15,85  
 Mura spessore di base: (m. 4,50)  
 Ambienti: probabile cisterna al primo livello e ambiente superiore  
 Fondazioni: direttamente su roccia Troniere n. 5  
 Consistenza: trasformata Classificazione :T di sbarramento

La torre degli Infreschi si trova nel comune di Camerota (SA), nei pressi dell'omonima baia naturale il cui nome lo si fa derivare dalla presenza di una fresca sorgente che sgorga direttamente nel mare della baia. Onofrio Pasanis pensava che *Infreschi non era altro che una correzione dell'antico nome latino Anfrisca dato alla contrada, che deriva dal fatto che in quel luogo si estraeva l'argilla per la fabbricazione dei vasi di terra cotta.*

Nel 1235, sotto il regno di Federico II di Svevia, un istrumento si parla delle torri di Tresino, Licosa, Palinuro, Ascea e S. Giovanni a Piro.

La torre esisteva già nel 1277, quando il re Carlo d'Angiò ordinò al Giustiziere di Principato Citra affinché le università di Camerota e S. Giovanni a Piro provvedessero alla sua custodia e manutenzione.

La torre al capo Infreschi è inserita nel 1566 nel programma di costruzione di 19 torri indicate dall'ingegnere regio Banvenuto Tortelli da realizzare lungo la costa da Agropoli e la Calabria.

La ritroviamo, con il nome di *Torre del Capo degli Infreschi*, nell'elenco delle 30 torri da realizzare nel Principato Citra, stilato dalla Regia Camera e notificato il 21 maggio 1566 agli imprenditori che intendevano presentare offerte per realizzarle.

Nel 1568 si ha notizia di lavori alla torre *nello stesso luogo ove esisteva, sin dall'epoca angioina, la torre Amfriscosa*, dopo che fu definito che le spese da sostenere erano da addebitare alle Università competenti.

I lavori furono affidati al maestro Felice Buongiorno di Cava e a soprintenderli fu chiamato il soprastante, Alfonso Dies che percepiva un compenso di ducati 48 per il solo periodo di lavoro compreso tra agosto 1569 e agosto 1570.

Nel 1578 i maestri di Cava Marino Sanvito, Matteo di Fioravante e Benedetto Padovano protestarono contro l'imprenditore Giovanfelice Buongiorno, dal quale avevano avuto l'incarico di costruzione della torre, nel luogo detto Negrado, a nome della Regia Corte.

Nel 1599 a guardia della torre *Infreschi* vi troviamo il torriere Francesco Sanges alle dipendenze dell'Università di Camerota, nel 1664 Domenico Sanges e nel 1683 Sabato Sparaci, entrambi alle dipendenze dell'Università di Lentiscosa.

Nel Piano delle torri del Regno di Napoli redatto nel 1776 non è inserita è indicata in un altro censimento dello stesso periodo dove è chiamata Torre di Rinfreschi e viene indicata *distante mezzo miglio di costa distante dalla preced.e, è interina in persona di [...] tiene due pezzi di bronzo l'uno mal montato e l'altro in terra.* Viene stimata una spesa per i ripari di 90 ducati. Le spese sono attribuite all'Università di Licusati che detiene altre due torri con tre aggiunti e relative spese per munizioni e sopranguardia.

In epoca murattiana l'insenatura viene rappresentata in un disegno e denominata Porto degli Infreschi. Ma l'interesse strategico ricoperto dalla piccola insenatura, ideale per il ricovero di vascelli inglesi che percorrevano in quegli anni le coste, fu la causa il 9 maggio 1812 della distruzione della torre che costituiva una minaccia per le imbarcazioni nemiche che si rifugiavano nel porto naturale. La torre sarà bersagliata dalle cannonate e fatta saltare con mine per ordine di un ufficiale della marina inglese.

Nel 1815 in una ricognizione della commissione nominata dell'Armata di Napoli, Direzione Generale di Artiglieria, suggerisce di ammare la torre.

In una descrizione 1853 al piccolo porto vengono attribuite le possibilità di ospitare ben dieci navi di alto bordo e la possibilità di tirare sulla spiaggia situata al suo interno barche non superiori a 30 tonnellate. Vengono descritte case per le Guardie doganali e una taverna.

La torre *degli infreschi* fu compresa nel Decreto del Re Vittorio Emanuele II del 30 dicembre del 1866, che elencava le opere che cessavano dall'essere considerate come opere di fortificazione e quindi potevano essere vendute.

Dalla torre verso nord si guarda l'insenatura naturale di Infreschi e in successione le torri di Calamoresca e di Trarro nel comune di S. Giovanni a Piro. Sul versante meridionale la torre comunicava con quella del Frontone

La pianta è quadrata e misura alla base, riferiti alla quota del lato a monte, m. 15,85 per lato, è ipotizzabile la presenza di una cisterna al primo livello trovandosi il livello superiore a + 4,00 metri rispetto al piano di campagna a monte. L'intonaco è presente in più parti delle facciate per i primi tre metri, poi sono visibili solo piccole tracce che permettono di individuare il sistema costruttivo della mura a fasce sovrapposte variabili da cm. 50 a cm. 80.

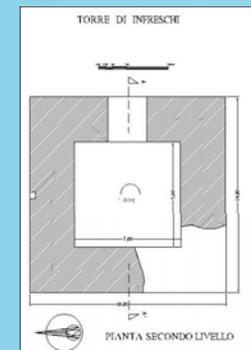
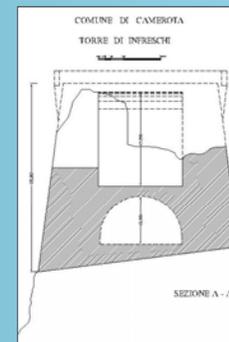
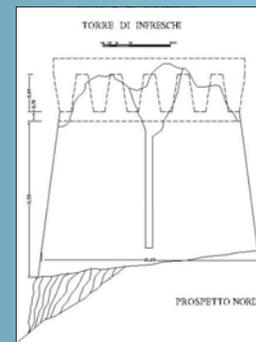
La parte superiore della torre è crollata in tutti e quattro i lati, su quello settentrionale è visibile una fascia di muratura a quota 11,00 metri rispetto al fronte mare, priva d'intonaco e realizzata in maniera differente da quella sottostante; a circa 70 centimetri più in alto sono distinguibili le tracce delle antiche cinque troniere. L'altezza complessiva, riferita alla piazza della torre, doveva raggiungere sul fronte mare i 15,00 metri. I resti delle mura del primo livello lasciano individuare l'andamento della volta a botte di copertura dell'unico ambiente praticabile della torre con l'imposta sui due lati, nord e sud, ortogonali al fronte del mare aperto.

La torre di Infreschi per il numero di troniere e per la posizione di difesa dell'omonimo porto naturale, è da ascrivere tra le torri di sbarramento previste nel piano difensivo costiero.

Cartografia storica:  
 1613 Cartaro Atlante: *T. del C. Infreschi*  
 1692 F. Cassiano de Silva: *T. degli Infreschi*  
 1794 Rizzi Zannoni: *T. P.ta degli Infreschi*



ATLANTE RIZZI ZANNONI 1794





Le cale di Camerota

